

Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale

Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:

- Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – art.14 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
 Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – art.24 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
 Verifica di Assoggettabilità alla VIA – art.19 co.4 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

(Barrare la casella di interesse)

Il/La Sottoscritto/a _____

(Nel caso di persona fisica, in forma singola o associata)

La Sottoscritta MONICA TOMMASI

in qualità di legale rappresentante della Associazione

AMICI DELLA TERRA ONLUS

(Nel caso di persona giuridica - società, ente, associazione, altro)

PRESENTA

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le **seguenti osservazioni** al

- Piano/Programma, sotto indicato
 Progetto, sotto indicato

(Barrare la casella di interesse)

ID: 10076 - Progetto per la costruzione ed esercizio di impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica "Acquaforte" di potenza in immissione massima pari a 47,2 MW e relative opere connesse da realizzarsi nel Comune di Celleno (VT), Montefiascone (VT) e Viterbo.

*(inserire la denominazione completa del piano/programma (procedure di VAS) o del progetto (procedure di VIA, Verifica di Assoggettabilità a VIA e **obbligatoriamente il codice identificativo ID: xxxx del procedimento**)*

N.B.: eventuali file allegati al presente modulo devono essere unicamente in formato PDF e NON dovranno essere compressi (es. ZIP, RAR) e NON dovranno superare la dimensione di 30 MB. Diversamente NON potranno essere pubblicati.

OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- Aspetti di carattere generale (es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali)
 Aspetti programmatici (coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale)
 Aspetti progettuali (proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali)
 Aspetti ambientali (relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali)
 Altro (specificare) _____

ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- Atmosfera
- Ambiente idrico
- Suolo e sottosuolo
- Rumore, vibrazioni, radiazioni
- Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)
- Salute pubblica
- Beni culturali e paesaggio
- Monitoraggio ambientale
- Altro (*specificare*) AREE PERCORSE DAL FUOCO

TESTO DELL' OSSERVAZIONE

Vedi **ALLEGATO 3**

La Sottoscritta dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (www.va.minambiente.it).

Tutti i campi del presente modulo devono essere debitamente compilati. In assenza di completa compilazione del modulo l'Amministrazione si riserva la facoltà di verificare se i dati forniti risultano sufficienti al fine di dare seguito alle successive azioni di competenza.

ELENCO ALLEGATI

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso

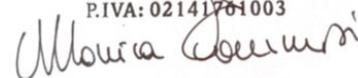
Allegato 3 - OSSERVAZIONI (*inserire numero e titolo dell'allegato tecnico se presente e unicamente in formato PDF*)

Luogo e data Roma 7 ottobre 2023

La dichiarante

Monica Tommasi

AMICI DELLA TERRA ONLUS
Via Ippolito Nievo, 62 - 00153 Roma
C.F.: 80425370584
P.IVA: 02141761003





Progetto per la costruzione ed esercizio di impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica "Acquaforte" di potenza in immissione massima pari a 47,2 MW e relative opere connesse da realizzarsi nel Comune di Celleno (VT), Montefiascone (VT) e Viterbo. [Codice 10076](#)

OSSERVAZIONI

Osservazione 1

Di carattere generale

Siamo consapevoli dell'importanza delle energie rinnovabili e del loro sviluppo in un momento storico come questo. Dobbiamo però essere altrettanto consapevoli che si tratta di una sfida complessa ove non è accettabile che una società privata presenti un progetto che costituisce il proprio business e che sconvolgerà quelli esistenti impattando negativamente sulle attività e sui desideri degli abitanti. Occorrerebbe, invece, una strategia ambientale che si cali nel contesto economico, sociale e territoriale del Paese. Dobbiamo imparare dagli errori del passato e non sciupare ciò che di unico possediamo: luoghi, paesaggi, tradizioni, un patrimonio naturale e culturale secolare che il mondo ci invidia e che nelle colline della Tuscia viterbese, interessate dal mega impianto si presenta per gran parte intatto.

Lo sviluppo delle energie rinnovabili è necessario, ma non può esserci uno sviluppo positivo consentendo speculazioni e spreco di denaro degli utenti per installazioni di torri eoliche, la cui tecnologia non dovrebbe essere incentivata. Una tecnologia che non potrà fornire alcun contributo risolutivo al fabbisogno energetico del Paese, danneggiando invece irrimediabilmente il paesaggio naturale, culturale e rurale su cui si fonda l'identità della nazione.

Nel 2020 (dati Rapporto attività GSE 2020), per produrre circa 18,7 TWh da eolico, si sono spesi oltre 1,36 miliardi di euro in soli incentivi che vengono pagati dalle bollette degli italiani. Il contributo dell'eolico ai consumi finali del Paese è stato, nel 2020, di circa il 1,2% (eolico prodotto nel 2020 1,71 Mtep su un consumo finale di energia di 143,8 Mtep). Nel 2020 sono aumentati il numero degli impianti installati e la potenza installata (+1,8%) ma c'è stata una riduzione della produzione pari al 7,2%. Questi dati fanno comprendere bene quanto questa fonte sia intermittente e quindi inaffidabile e tale da non giustificare i danni gravissimi che essa provoca all'ambiente naturale e al patrimonio culturale della Nazione.

Confidiamo che la Commissione colga appieno il danno collettivo - ed individuale, per molti cittadini! - che la realizzazione dell'impianto industriale comporterebbe per il territorio di questa porzione della Tuscia e per la loro vocazione agricola e turistica, che ne risulterebbe per sempre impoverita.

Si tratta solo di dare applicazione ai principi del nostro ordinamento, a partire dalla attenta valutazione della nozione di "impatti ambientali" che l'art. 5, lett. c) del d.lgs. n. 152/2006 così definisce: effetti significativi, diretti e indiretti, di un progetto, sui seguenti fattori: popolazione e salute umana; biodiversità, territorio, suolo, acqua, aria e clima; beni materiali, patrimonio culturale, paesaggio; interazione tra i fattori sopra elencati. Insomma, l'insieme di valori alla tutela dei quali è preordinata la procedura di valutazione di impatto ambientale, la cui finalità – ai sensi dell'art. 4, comma 4, lett. b), del d.lgs. n. 152/2006 – è quella di "... contribuire con un miglior ambiente alla qualità della vita, provvedere al mantenimento delle specie e conservare la capacità di riproduzione degli ecosistemi in quanto risorse essenziali per la vita".

Si nutre piena fiducia nell'attenzione con la quale la Commissione e le Amministrazioni coinvolte valuteranno il progetto, riscontrandone la completa incompatibilità con le caratteristiche del territorio.

Osservazione 2

Sulle fasce di rispetto

L'argomento relativo alle fasce di rispetto di cui all'art. 20 comma 8 c-quater del D.Lgs. 199/2021 non è trattato nelle varie relazioni; viene inoltre prodotta una cartografia specifica (vedi elaborato F0532CT05A_Carta_delle_aree_idonee_ai_sensi_del_d_l_199_21_comma_8_art_20), peraltro poco comprensibile circa la natura dei buffer disegnati, che però non inserisce i beni culturali derivabili ad esempio dal sito del MIC "[Vincoli in rete](#)", in base ai quali l'intero impianto – aerogeneratori e opere connesse – risulterebbe all'interno delle fasce di rispetto di 3 km come di seguito specificato (elaborazione a cura degli Amici della Terra):

Calcolo delle fasce di rispetto



ASSOCIAZIONE AMICI DELLA TERRA ONLUS

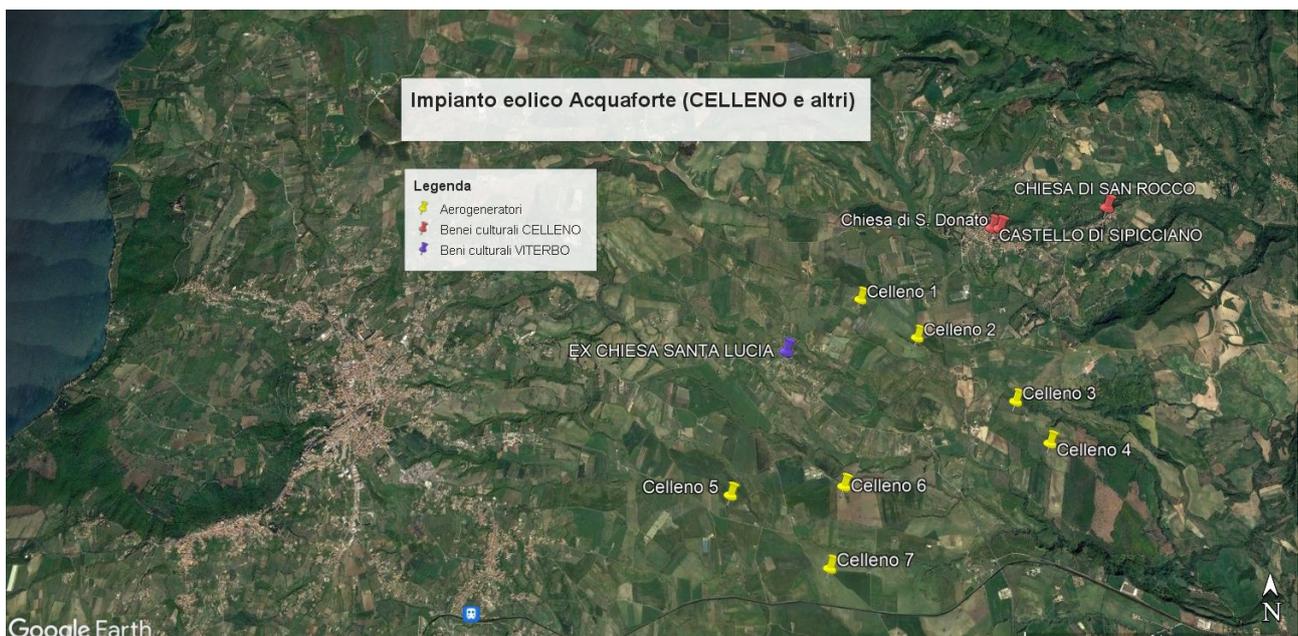
Via Ippolito Nievo 62, 00153 Roma
 Tel. +39 06 687 53 08 / Fax +39 06 687 13 33

P. IVA: 02141761003 – C.F. 80425370584

www.amicidellaterra.it

amicidellaterra@pec.it – segreteria@amicidellaterra.it

Eolico CELLENO MONTEFIASCONE VITERBO					
Fasce di rispetto art. 20 comma 8 c-quater D.Lgs. 199/2021					
Aerogeneratore		Bene culturale (distanza in m)			
da progetto	su google earth	Ex Chiesa Santa Lucia	Chiesa San Donato	Castello di Sipicciano	Chiesa di San Rocco
T01	Celleno 1	1.130	1.890	1.970	3.320
T02	Celleno 2	1.560	1.720	1.770	2.950
T03	Celleno 3	2.700	2.070	2.130	2.770
T04	Celleno 4	3.150	2.630	2.630	3.070
T05	Celleno 5	1.780	4.560	4.630	5.840
T06	Celleno 6	1.680	3.670	3.740	4.830
T07	Celleno 7	2.470	4.550	4.590	5.610
	Aerogeneratore entro la fascia di rispetto di km 3				
	Aerogeneratore esterno alla fascia di rispetto di km 3				



Tale fattispecie avrebbe dovuto impedire la procedibilità dell'istanza, che comunque invochiamo in questa sede.



ASSOCIAZIONE AMICI DELLA TERRA ONLUS

Via Ippolito Nievo 62, 00153 Roma
Tel. +39 06 687 53 08 / Fax +39 06 687 13 33

P. IVA: 02141761003 – C.F. 80425370584

www.amicidellaterra.it

amicidellaterra@pec.it – segreteria@amicidellaterra.it

Osservazione 3

Sulle aree percorse dal fuoco

L'art. 10 della L. 353/2000 "Legge quadro in materia di incendi boschivi", prevede rigide disposizioni vincolistiche sui terreni boscati e sui pascoli percorsi dal fuoco (comma 1), come pure precisi adempimenti a carico dei Comuni per la predisposizione e l'aggiornamento annuale di un apposito catasto delle aree percorse dal fuoco (comma 2). Lo stesso articolo 10 fa salva la possibilità di costruzione di opere pubbliche, ma non già di infrastrutture di pubblica utilità, indifferibili e urgenti così come vengono definite le opere per impianti a fonti rinnovabili di cui all'art. 12 comma 1 del D.Lgs. 387/2003 che recita "Le opere per la realizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, nonché le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio degli stessi impianti, autorizzate ai sensi del comma 3, sono di pubblica utilità ed indifferibili ed urgenti".

Tale aspetto normativo è preso in considerazione correttamente nella relazione pedo-agronomica (vedi elaborato **F0532CR06A_Relazione_pedo-agronomica**), senonché vengono presi in considerazione i soli dati disponibili che si riferiscono alle aree percorse dal fuoco per gli anni 2021 e 2022 desunti dal [geoportale del CUFAA](#) (Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari dell'Arma dei Carabinieri); da ciò risulta evidente la grave mancanza di dati che sarebbero dovuti essere registrati annualmente dai Comuni in appositi catasti. Né può essere di aiuto, come indicato nella stessa relazione, il richiamo ai dati complessivi su scala regionale per il periodo 1990-2016, in base ai quali nell'intera Regione Lazio sarebbe stati percorsi dal fuoco ha 92.556 di superfici boscate ed ha 61.736 di superfici non boscate.

Da quanto sopra deriva inoltre una certificazione urbanistica non completa a carico dei Comuni interessati, che in ogni caso non risulta prodotta.

Tale fattispecie avrebbe dovuto impedire la procedibilità dell'istanza, che comunque invochiamo in questa sede.

Osservazione 4

Sui temi della intervisibilità e degli effetti determinati dagli impianti cumulativi anche dal punto di vista paesaggistico

I numerosi documenti progettuali che trattano questo argomento tralasciano di considerare il "Progetto di un impianto eolico, composto da N° 7 aerogeneratori della potenza nominale di 6.0 MW, per una potenza complessiva di 42 MW, da realizzarsi nei comuni di Bagnoregio, Lubriano, Montefiascone, Celleno e Viterbo (VT) – [codice ID 8865](#). Si prende in considerazione infatti, oltre al progetto in argomento, anche il "Progetto di un impianto eolico denominato "Parco Eolico Energia Viterbo", costituito da 13 aerogeneratori per una potenza complessiva pari a 33,6 MW e delle relative opere di connessione alla RTN, da realizzarsi nei Comuni di Montefiascone (VT) e Viterbo" – [codice ID 8294](#), ma si tralascia inspiegabilmente il progetto sopra richiamato, caratterizzato da 7 aerogeneratori di cui almeno 4 si ritiene che ricadano all'interno dell'area di 10 km come previsto dal D.M. del 10/9/2010.

Ne risulta condizionata la valutazione da più punti di vista, sia paesaggistico che ambientale, per cui emerge la necessità di rivedere una parte consistente della documentazione progettuale.

Riteniamo in ogni caso inaccettabili le valutazioni contenute nel progetto che guardano con interesse alla creazione di "paesaggi energetici, ovvero dedicati alla produzione di energia", avallando così la ipotesi inaccettabile di industrializzazione delle zone agricole.

Osservazione 5

Sulla produzione annuale dell'impianto industriale

Si contestano i dati riportati nel documento progettuale "F0532BR02A_Studio_di_producibilita" dove viene stimata una produzione annuale dell'impianto industriale eolico ACQUAFORTE di circa 117.268 MWh/anno come risulta dalla somma dei valori di energia prodotta dai singoli aerogeneratori riportati nella Tabella 3: Energia annuale prodotta dai singoli aerogeneratori (vedi pag. 6 del documento sopra richiamato), corrispondenti a circa 2.538,27 ore equivalenti.

Riteniamo che il dato sulle ore equivalenti non sia realistico.

Questo è confermato, peraltro, dai documenti del GSE. Nel rapporto statistico FER 2021 del GSE risulta evidente che la metà degli impianti eolici ha prodotto 1.711 ore equivalenti e una parte esigua degli impianti ha prodotto oltre 2.000 ore equivalenti all'anno. E sicuramente si tratta degli impianti posizionati nelle poche zone ventose del Paese.



ASSOCIAZIONE AMICI DELLA TERRA ONLUS

Via Ippolito Nievo 62, 00153 Roma
Tel. +39 06 687 53 08 / Fax +39 06 687 13 33

P. IVA: 02141761003 – C.F. 80425370584

www.amicidellaterra.it

amicidellaterra@pec.it – segreteria@amicidellaterra.it

3.3.10 Distribuzione percentuale delle ore di utilizzazione degli impianti eolici



Escludendo gli impianti entrati in esercizio in corso dell'anno, che non hanno avuto la possibilità di produrre per tutti i 12 mesi, nel 2021 il 50% degli impianti eolici ha prodotto per almeno 1.711 ore equivalenti, un dato in crescita significativa rispetto alle 1.544 ore rilevate nel 2020.

Le ore di utilizzazione medie (ottenute come rapporto tra produzione e potenza installata) risultano pari a 1.913; erano 1.734 nel 2020, 1.935 nel 2019, 1.800 nel 2018.

Fonte: dati GSE rapporto FER 2023

Dai dati statistici di Terna si evidenzia come nel 2022 l'eolico abbia avuto un significativo incremento, passando dagli 11,3 GW di potenza installata del 2021 ai 11,8 GW del 2022 (+5%);

Ma la produzione è diminuita: nel 2021 è stata di 20.723,6 GWh e nel 2022 di 20.304,3 GWh a fronte di un aumento di potenza installata del 5%.

Mediamente le ore equivalenti nel 2021 sono state di 1.833,8 mentre le ore equivalenti nel 2022 sono state di 1.720,7.

Riteniamo, pertanto, che per un impianto caratterizzato da un elevato impatto ambientale, sia fondamentale fare una raccolta dati della distribuzione delle durate rispetto alle diverse velocità del vento con anemometri fissi per almeno tre anni. Infatti un periodo di almeno tre anni costituisce una base minima significativa, mentre uno di dieci anni una base certa.

A causa del grande impatto dell'opera è fondamentale basarsi su dati reali e non su metodologie che conducono a risultati di produzione lontani dalla realtà. La velocità media annua è un parametro utile, ma può risultare insufficiente: zone geografiche con venti dalle caratteristiche molto diverse possono avere valori simili di velocità media del vento.

Osservazione 6

Sulla pericolosità per turbine difettose e pericolose

È prevista l'utilizzazione di aerogeneratori SIEMENS GAMESA, a proposito dei quali, nelle relazioni tecniche si legge quanto segue: "La tipologia di aerogeneratori previsti in progetto è la più recente evoluzione tecnologica disponibile", evidentemente non considerando quanto accaduto alla stessa società in epoca recente allorché il titolo in borsa è precipitato a causa della diffusione di notizie a livello internazionale su possibili criticità alle turbine con difetti ai rotori e ai cuscinetti in grado di produrre danni agli impianti.



ASSOCIAZIONE AMICI DELLA TERRA ONLUS

Via Ippolito Nievo 62, 00153 Roma
Tel. +39 06 687 53 08 / Fax +39 06 687 13 33

P. IVA: 02141761003 – C.F. 80425370584

www.amicidellaterra.it

amicidellaterra@pec.it – segreteria@amicidellaterra.it

Secondo l'amministratore delegato della multinazionale, sarebbero necessari diversi anni per le riparazioni e costi che supererebbero il miliardo di euro.

Segue una rassegna stampa che riguarda tali fatti.

<https://www.ecoo.it/articolo/pale-eoliche-difettose-vorranno-anni-risolvere-problemi/123528/>

<https://www.firstonline.info/siemens-energy-sprofonda-in-borsa-problemi-alle-turbine-eoliche-rivede-al-ribasso-la-guidance-sugli-utili/>

<https://www.teleborsa.it/News/2023/06/22/siemens-energy-ritira-guidance-su-utili-per-problemi-a-turbine-eoliche-191.html>

OSSERVAZIONE 7

Sulla mancata predisposizione dello Studio di Valutazione d'Incidenza

Per valutare l'importanza naturalistica delle aree interessate dal progetto e la possibile incidenza del progetto sugli obiettivi di conservazione dei siti protetti nella vasta area, è indispensabile disporre di uno studio faunistico-vegetazionale approfondito: uno studio che rileva nell'arco di un anno la presenza e le attività delle varie specie di fauna (con l'accento su uccelli e chiroterteri) e in generale la presenza di piante e animali di interesse conservazionistico e/o minacciati, e i loro rapporti con i siti protetti. Quest'ultimo aspetto richiede inoltre un'analisi dell'effetto cumulativo di tutti i P/P/P//A nella zona, esistenti e/o in progetto, che nel loro insieme possono pregiudicare gli obiettivi di conservazione dei vari siti protetti e ostacolare le possibilità di comunicazione tra i vari ecosistemi e siti, le quali potrebbero essere ulteriormente compromesse con l'aggiunta del nuovo impianto.

Si deve tener conto, che il progetto si trova su una delle rotte migratorie principali dell'Italia (vedi Spina & Volponi, Atlante della Migrazione degli Uccelli in Italia. Vol 1. e 2., ISPRA (2008) e che si inserisce in una rete di siti protetti:

- IT6010009 Calanchi di Civita di Bagnoregio
- IT6010008 Monti Vulsini
- IT6010007 Lago di Bolsena
- IBA099 Lago di Bolsena

Nel documento "Analisi faunistica preliminare" (elaborato F0532CR04A), che si basa essenzialmente su riferimenti bibliografici generali e non specifici per l'area del progetto e su un breve periodo di monitoraggio site-specific, si conferma:

"... tale giudizio dovrà in ogni caso essere contestualizzato con dati relativi alla consistenza delle popolazioni e l'effettiva presenza delle diverse specie, a completamento del monitoraggio ante operam (e, successivamente, di quello post operam) in corso di svolgimento secondo l'approccio BACI, tenendo anche conto degli aerogeneratori di progetto e degli aerogeneratori esistenti e/o autorizzati in posizione tale da generare un potenziale effetto cumulativo."

Le Linee Guida Nazionali (Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VInCA), GU Serie Generale n.303 del 28-12-2019) **in materia, a p. 55, constatano:** *"- ..., in virtù dell'articolo 6, paragrafo 3, della direttiva 92/43, un'opportuna valutazione delle incidenze sul sito interessato del piano o progetto implica che, prima dell'approvazione di questo, siano individuati, alla luce delle migliori conoscenze scientifiche in materia, tutti gli aspetti del piano o progetto che possano, da soli o in combinazione con altri piani o progetti, pregiudicare gli obiettivi di conservazione di tale sito. Le autorità nazionali competenti autorizzano un'attività sul sito protetto solo a condizione che abbiano acquisito la certezza che essa è priva di effetti pregiudizievoli per l'integrità del detto sito. Ciò avviene quando non sussiste alcun dubbio ragionevole da un punto di vista scientifico quanto all'assenza di tali effetti."*

È evidente che il progetto deve essere corredato di una valutazione d'incidenza (VInCA), secondo gli indirizzi della Direttiva Habitat e delle recenti Linee Guida Nazionali (LGN) in merito, sia per quanto riguarda gli effetti del progetto stesso che per gli effetti cumulativi prendendo in considerazione altri P/P/P//A nella vasta zona dei siti elencati.

La Valutazione d'incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso. **La VInCA per il suo carattere preventivo deve assolutamente precedere ogni atto autorizzativo.**



ASSOCIAZIONE AMICI DELLA TERRA ONLUS

Via Ippolito Nievo 62, 00153 Roma
Tel. +39 06 687 53 08 / Fax +39 06 687 13 33

P. IVA: 02141761003 – C.F. 80425370584

www.amicidellaterra.it

amicidellaterra@pec.it – segreteria@amicidellaterra.it

Nello stesso senso, senza la conoscenza approfondita scientifica, non è possibile stabilire misure di mitigazione specifiche per la componente ambientale (habitat) e per l'avifauna, oppure eventuali "misure di compensazione".

Tale conoscenza approfondita scientifica dev'essere acquisita tramite uno studio faunistico secondo le "Linee guida per la valutazione di impatto ambientale degli impianti eolici, Regione Toscana" e il protocollo B.A.C.I., Before After Control Impact, le cui metodologie di rilevamento sono suggerite e sostenute in accordo fra ANEV (Associazione Nazionale Energia del Vento), Osservatorio Nazionale Eolico e Fauna, Legambiente e con la collaborazione dell'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale).

In conclusione, la documentazione progettuale, da una parte per il carattere preliminare dell'analisi faunistica, dall'altra per l'assenza di uno studio di incidenza del progetto sugli obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000 nella area vasta del progetto, non permette la corretta valutazione di impatto ambientale, per di più aggravata dalla mancata considerazione di progetti di altri impianti come segnalato nella "Osservazione 4".

Sospendere il procedimento in corso di VIA del progetto, per poi riprenderlo dopo il completamento del monitoraggio su avifauna e chiroterofauna, e dopo la presentazione di uno Studio di Incidenza che prenda in considerazione l'insieme completo dei dati dei monitoraggi.

OSSERVAZIONE 8

Il progetto non valuta in misura dovuta il rischio di uccisione o danneggiamento della fauna volante da collisione con elementi rotanti dell'impianto.

La discussione di tale rischio è viziata da vari errori – da un'evidente sottostima della sua importanza sugli aerogeneratori in progetto, da un'erronea applicazione di dati per tale rischio presi dalla letteratura e dalla mancanza di un trattamento sufficiente dell'effetto cumulativo.

Nello Studio di Impatto Ambientale (elaborato F0532CR01A_Studio_di_impatto_Ambientale), a pag. 193 sulla Mortalità per collisioni dell'avifauna si afferma:

"L'incremento della mortalità per collisione rappresenta probabilmente l'impatto più studiato e su cui si è concentrata la maggior parte dell'attenzione pubblica, soprattutto nei primi anni del nuovo millennio. La configurazione del parco eolico in progetto può contribuire a rendere meno sensibile il rischio:

[...] La tipologia di macchina prescelta prevede l'utilizzo di turbine a basso numero di giri: tale rotazione, molto lenta, permette di distinguere perfettamente l'ostacolo in movimento così consentendo agli uccelli di evitarlo [...]"

L'affermazione che il basso numero di giri permette di distinguere perfettamente l'ostacolo in movimento così consentendo agli uccelli di evitarlo, e che quindi il rischio di collisione non è elevato, si basa su un **elementare errore di ragionamento**, poiché il parametro fisico da cui dipende la capacità del volatile di "distinguere perfettamente l'ostacolo" (la pala) non è il numero di giri, ma la velocità lineare con la quale la pala si avvicina al volatile. Quando questa velocità supera il valore critico di 200 km/h (nella letteratura non c'è unanimità circa il valore esatto), il volatile non riesce più ad evitare l'impatto.

Non abbiamo trovato informazioni nel progetto sul numero di giri massimo degli aerogeneratori previsti; l'altezza al mozzo è di 115 m, la lunghezza delle pale di 85 m per un'altezza massima di 200 m.

Per un numero di giri medio di 10 rpm, la velocità lineare delle estremità è di circa 320 km/h. La zona dove la velocità lineare supera il valore critico di 200 km/h corrisponde a più del 60% di tutta la superficie spazzata (complessivamente circa 23.000 m²) dalle pale.

Contrariamente a quanto affermato nello Studio di Impatto Ambientale, il rischio di impatto per gli aerogeneratori proposti è alto, molto più alto che per aerogeneratori più vecchi con tipicamente 2 MW di potenza o meno. Per una turbina VESTAS 90 di 2 MW, la velocità delle estremità delle pale è di circa 250 km/h. La percentuale dell'area spazzata, dove la velocità lineare supera 200 km/h, è più grande per le moderne turbine, e soprattutto la superficie spazzata totale, dove la velocità critica supera i 200 km/h, è 6 volte più grande per gli aerogeneratori del progetto.

Un secondo errore che porta a sottostimare il rischio di collisione per la fauna volante con gli aerogeneratori da progetto consiste nell'applicare parametri come il "potenziale impatto da collisione" (Analisi faunistica preliminare p. 31 (la citazione Roscioni F., Spina M., 2014 non esiste) o gli "avoidance rates" (tasso di evitamento) determinati dal Scottish Natural Heritage. Tali parametri sono stati derivati, in tutti i casi, da studi



ASSOCIAZIONE AMICI DELLA TERRA ONLUS

Via Ippolito Nievo 62, 00153 Roma
Tel. +39 06 687 53 08 / Fax +39 06 687 13 33

P. IVA: 02141761003 – C.F. 80425370584

www.amicidellaterra.it

amicidellaterra@pec.it – segreteria@amicidellaterra.it

che fanno riferimento a pale piccole, di piccolo diametro e di potenza ridotta, e quindi con rischio di collisione molto più basso.

In verità non esistono ancora studi sul rischio di collisioni mortali per generatori moderni: mancano le **“migliori conoscenze scientifiche in materia”**, indispensabili per la valutazione di impatto e incidenza del progetto.

Con ciò la valutazione di un impatto “BASSO negativo” (SIA p. 195) è infondata.

È evidente anche, che le misure di mitigazione indicate (colorazione della pala, “sistemi ottici” non specificati) per i motivi citati non sono efficaci.

Rileviamo anche, che la proponente stessa dichiara che *“L’attività di un futuro monitoraggio ante operam e, soprattutto, in fase di costruzione e di esercizio consentirà di ottenere ulteriori informazioni sulle altezze di volo al fine di individuare, in maniera dettagliata, l’eventuale interferenza delle singole specie con le pale degli aerogeneratori e, quindi, il rischio di collisione.”*

Un ultimo punto: il rischio di collisione per l’avifauna dipende fortemente dall’effetto cumulativo di tutti gli P/P/P/IIA. Sembra che il progetto tenga conto solo di altri impianti eolici (SIA 13: Impatti cumulativi): *“Nei dintorni dell’area interessata dal progetto si è rilevata la presenza di altri impianti eolici esistenti o autorizzati (circa 14 wtg, di cui 13 in istruttoria e un minielico esistente), ma a distanza tale da non esercitare impatti cumulativi particolarmente significativi, o comunque tale da non produrre un effetto barriera.”* Dovrebbe prendere in considerazione però anche altri impianti FER (fotovoltaico) e altre opere industriali, presentando una cartografia che permette di valutare l’effetto barriera.

In conclusione, l’impianto proposto presenta un rischio di mortalità per collisioni non quantificabile e potenzialmente alto per l’avifauna e per i chiropteri e non analizza in maniera dovuta l’impatto cumulativo.

Per quanto sopra si chiede di rinunciare alla realizzazione dell’impianto.

OSSERVAZIONE 9

Il progetto non tiene conto dell’elevato impatto ambientale e paesaggistico causato dal cumulo di impianti FER nella Provincia di Viterbo.

La delibera di giunta numero 171 del 12 maggio 2023 della Regione Lazio constata: *“... che gli obiettivi al 2030 declinati nel PER Lazio per gli impianti FER ad estesa occupazione territoriale fotovoltaici a terra sono stati conseguiti, come sopra rappresentato, mediante una evidente sproporzione della distribuzione degli stessi sui territori delle province con percentuali che si attestano sui seguenti valori: Viterbo 78.08%, Latina 13,70%, Roma 6,58%, Frosinone 1,64%, Rieti 0;”*

Anche la Delibera della Giunta Regionale del Lazio n. 395/2022, con la quale adotta il nuovo Piano Energetico Regionale (pp. 103-104), chiarisce che la Provincia di Latina e quella di Viterbo sono al di sopra della media nazionale per i livelli raggiunti nella produzione di energia elettrica anche attraverso gli impianti fotovoltaici. Tali livelli hanno superato non solo i traguardi previsti per il 2030, ma anche quelli per il 2050.

Ora, la progettazione di impianti FER deve tenere conto del loro impatto ambientale e paesaggistico, **singolo e cumulativo** con altri impianti simili, in particolare in zone ricche di Beni Culturali, Siti Naturali e Paesaggistici come la Provincia di Viterbo: un’area vocata quindi allo sviluppo turistico anche per la presenza di diversi laghi e del mare, con grandi potenzialità ed opportunità offerte da un’agricoltura di qualità come testimonia la presenza di tre Biodistretti riconosciuti dalla Regione Lazio - il Biodistretto del Lago di Bolsena, il Biodistretto della Via Amerina e delle Forre e il Biodistretto della Maremma e dei Monti della Tolfa.

È evidente, che questo territorio pregiato non corrisponde in niente alle zone idonee ad accogliere impianti FER delineate sia dal Decreto Ministeriale dello Sviluppo economico del 10.09.2010, che dal Decreto Legislativo n. 199/2021 (Linee guida per l’autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili): che sono zone già degradate e/o artificializzate quali ex discariche, siti bonificati, zone industriali, artigianali, assi autostradali e ferroviari

Di conseguenza, l’Allegato 3, lettera e del DM del 10.09.2010 stabilisce che: *“nell’individuazione delle aree e dei siti non idonei le Regioni potranno tenere conto sia di elevate concentrazioni di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili nella medesima area vasta prescelta per la localizzazione, sia delle interazioni con altri progetti, piani e programmi posti in essere o in progetto nell’ambito della medesima area.”*

La delibera di giunta numero 171 del 12 maggio 2023 della Regione Lazio constata: *“Il cumulo degli impianti FER installati e autorizzati nella Provincia di Viterbo, rappresenta un’elevata criticità per la sostenibilità*



ASSOCIAZIONE AMICI DELLA TERRA ONLUS

Via Ippolito Nievo 62, 00153 Roma
Tel. +39 06 687 53 08 / Fax +39 06 687 13 33
P. IVA: 02141761003 – C.F. 80425370584
www.amicidellaterra.it
amicidellaterra@pec.it – segreteria@amicidellaterra.it

ambientale di ulteriori eventuali iniziative, in relazione all'equilibrio tra le vocazioni territoriali e gli obiettivi energetici."

Consideriamo che anche la normativa europea richiede (Direttiva 2018/2001 del 11 dicembre 2018 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili) che gli impianti FER devono essere a basso impatto ambientale e non possono entrare in conflitto con altre Direttive che riguardano la protezione dell'ambiente, delle acque e della biodiversità.

Inoltre, la DGR 390/2022 (Piano Regionale Integrato Energia e Clima (PRIEC) sottolinea, a pagina 25, che: *"Se a scala europea o nazionale la produzione di energia da fonti rinnovabili è spesso considerata come unilateralmente positiva, è infatti a scala locale che lo sviluppo delle energie rinnovabili può produrre esternalità negative che intaccano i valori culturali e naturali del paesaggio, con potenziali ricadute sul turismo, sulla produzione agricola e sull'identità e riconoscibilità dei luoghi"*.

Per quanto sin qui esposto si chiede il massimo rispetto delle indicazioni contenute nella DGR 171/2022 della Regione Lazio.

Osservazione 10

Sulla svalutazione del patrimonio immobiliare

Il territorio ove insiste il progetto ACQUAFORTE è caratterizzato da una diffusa presenza di abitazioni in zona rurale destinata ad una marcata svalutazione del loro valore immobiliare, per l'impatto ambientale determinato dalle gigantesche pale eoliche e per il peggioramento della qualità della vita che ne deriverebbe a causa del rumore e del pericolo di rotture delle pale stesse. Alcune agenzie immobiliari stanno svolgendo approfondimenti su questo delicato argomento, anche in ragione di sentenze a livello europeo che hanno riconosciuto tale fenomeno (vedi ad esempio il [caso di Nantes](#) in Francia).

Osservazione 11

Alternativa zero

Non emerge una congrua e adeguata considerazione della c.d. alternativa zero, in violazione dell'art. 22, comma 3°, lettera d, del decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i. (vds. T.A.R. Marche, 6 giugno 2013, n. 418; T.A.R. Veneto, 8 marzo 2012, n. 333). Non sono stati esposti e valutati tutti gli effetti negativi dovuti alla realizzazione del progetto come ad esempio:

- il danno al paesaggio sui numerosi comuni dai quali si vedranno le gigantesche pale;
- l'impatto sulle aziende agricole e agrituristiche site nel comune di Celleno e comuni limitrofi, sebbene abbiano avviato da tempo attività riguardanti produzioni agricole tipiche, biologiche e di alta qualità, valorizzando così la straordinaria vocazione agricola e turistica del territorio;
- l'impatto sulla perdita di valore degli immobili localizzati in un raggio di 20 chilometri dall'impianto industriale di 7 pale eoliche;
- l'impatto su beni e valori specificamente protetti da una moltitudine di prescrizioni poste a tutela di un ecosistema rurale intatto e unico nel suo genere.

E' palese che un impianto industriale di ben 7 aerogeneratori di 200 metri in un territorio ben salvaguardato a contatto con altri impianti eolici simili, ne sconvolgerebbe per sempre l'identità.

* * * * *

Per tutte le suddette e ben documentate ragioni ci opponiamo a questo ennesimo assalto al territorio, pur convinti del credito di cui dovrebbero godere le produzioni rinnovabili, spesso purtroppo perseguite in modo scriteriato e distorto, con l'auspicio che la pianificazione di settore si evolva rapidamente verso un modello decentrato di produzione dell'energia, più integrato nel contesto ambientale, paesaggistico, sociale ed economico delle nostre realtà e più vicino alle tradizioni ed ai bisogni della comunità di riferimento.

La produzione di energia non può costituire un valore in sé, ma deve essere legata al soddisfacimento di corrispondenti consumi. Al contrario la produzione ricavata dall'impianto in oggetto non sembra concorrere ad un equilibrato bilancio energetico locale, regionale, nazionale.

* * * * *



ASSOCIAZIONE AMICI DELLA TERRA ONLUS

Via Ippolito Nievo 62, 00153 Roma
Tel. +39 06 687 53 08 / Fax +39 06 687 13 33
P. IVA: 02141761003 – C.F. 80425370584
www.amicidellaterra.it
amicidellaterra@pec.it – segreteria@amicidellaterra.it

Si chiede la motivata valutazione da parte delle autorità competenti di quanto sopra argomentato, ai sensi degli artt. 9 e ss. della legge n. 241/1990 e s.m.i. e 24 del decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i., nonché la declaratoria di non compatibilità ambientale, ai sensi degli artt. 25 e ss. del decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i., per i sopra descritti motivi.